CAPITOLO II

AMMINISTRAZIONI ED AZIENDE AUTONOME

Premessa

Il rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato considera anche i consuntivi di alcune aziende e amministrazioni ad ordinamento autonomo, che vengono presentati al Parlamento per l'approvazione in appendice ai consuntivi della spesa dei Ministeri aventi sui servizi di dette Amministrazioni facoltà di direzione, di sorveglianza o comunque di ingerenza. Di tali aziende, quelle che maggiormente interessano il bilancio dello Stato, sviluppando esse un'attività di particolare rilievo sia qualitativo che quantitativo nel processo economico-produttivo del Paese, sono le Ferrovie, i Monopoli, le Poste e telegrafi, i Telefoni, l'Azienda autonoma delle strade e l'ex-azienda per le Foreste demaniali.

I bilanci di tali aziende sono oggetto di analisi nel presente capitolo dove i risultati relativi, sia globali che di dettaglio, sono esaminati in un contesto unitario inteso a porne in evidenza la rilevanza economica e finanziaria.

In tale esame d'assieme si è tenuto conto ovviamente dei dati consolidati, al netto delle interferenze reciproche esistenti tra i bilanci delle aziende considerate. Ai fini di una migliore e completa valutazione delle risultanze esaminate, si è anche tenuto conto delle somme relative al contributo del Tesoro a pareggio del disavanzo della "gestione dei fondi pensioni per il personale ferroviario" e delle corrispondenti erogazioni previste a carico dei fondi stessi.

In appendice, per la gestione di competenza, i risultati lordi delle entrate e delle spese espressi dai bilanci considerati (all. O) sono raccordati a quelli consolidati (Tabella n. 27, 29 e 30) attraverso un quadro di collegamento (all.P). Gli analoghi risultati delle gestioni dei residui e della cassa sono esposti, rispettivamente, negli allegati Q (quadro di collegamento R e tabelle nn.32 e 33) ed S (quadro di collegamento T e tabella n. 34).

PREVISIONE

- Competenza.

Le previsioni iniziali per l'anno 1983 riguardanti le sei aziende dianzi elencate, ammontavano a miliardi 29.056. Per effetto delle variazioni intervenute, le previsioni definitive hanno raggiunto miliardi 29.767, con un aumento di miliardi 711 (+ 2,4 %). La situazione generale di equilibrio, caratteristica peculiare dei bilanci di tali aziende, non ne mostra la reale situazione finanziaria. Prendendo in esame le sole operazioni finali, si evidenzia un deficit nella fase iniziale di miliardi 5.979, che si attesta nelle previsioni definitive a miliardi 5.952, con una diminuzione di miliardi 27 (- 0,5 %).

Alla formazione di tale disavanzo hanno concorso la parte corrente per miliardi 6.129 nelle previsioni iniziali e per miliardi 5.886 nelle previsioni finali (- 243 miliardi) e il conto capitale con un avanzo nella previsione iniziale di miliardi 150 e un disavanzo nella previsione definitiva di miliardi 66 (- 216 miliardi).

L'equilibrio finanziario del settore peraltro rimane sempre condizionato dall'Azienda delle ferrovie e da quella delle poste: la prima con un saldo netto da finanziare di miliardi 3.898 nella fase della previsione iniziale e di miliardi 3.908 in quella della previsione definitiva, la seconda rispettivamente di miliardi 2.097 e di miliardi 1.897.

Tali importi depurati del saldo delle operazioni di indebitamento di stretta pertinenza aziendale evidenziano le somme che il Tesoro deve anticipare a pareggio del bilancio, così come risulta dalla seguente tabella:

(miliardi di lire)

AZIENDE	Saldo netto da finanziare		Saldo operazioni di indebitamento		Anticipazioni del Tesoro a pareggio	
	Previsioni iniziali	Previsioni defin.	Previsioni iniz.	Previsioni defin.	Previsioni iniz.	Previsioni defin.
FERROVIE	3.898	3.908	1.876	1.886	2.022	2.022
POSTE	2.097	1.897	524	523	1.573	1.374

L'esposizione del bilancio dello Stato per interventi a favore delle aziende non comprende le sole anticipazioni a pareggio dei bilanci, ma anche tutta una serie di altre erogazioni, a vario titolo, alcune delle quali si sostanziano in veri interventi a sostegno dei bilanci aziendali, mentre altre costituiscono dei rimborsi per prestazioni di servizi.

Nel prospetto che segue viene esposto, partitamente per azienda, il concorso dello Stato che, nel complesso, ammonta a miliardi 12.414 nelle previsioni iniziali e a miliardi 13.375 nelle previsioni definitive, con un aumento di miliardi 961 (+7,7 %).

(miliardi di lire)

A Z I E N D E	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Differenze
Ferrovie	8.309	9.013	+ 704
Monopoli	16	40	+ 24
Poste e telecomunicazioni	1.650	1.840	+ 190
A.N.A.S.	2.412	2.438	+ 26
Telefoni	27	46	+ 19
Foreste demaniali	-	-	-
TOTALE	12.414	13.377	+ 963

In particolare è da porre in evidenza che mentre per le Ferrovie il disavanzo delle operazioni finali è passato da una previsione iniziale di miliardi 3.898 ad una definitiva di miliardi 3.908 , con un incremento di miliardi 10 (+ 0,3 %),nelle Poste il saldo netto da finanziare inizialmente previsto in miliardi 2.097 si è attestato nelle previsioni finali a miliardi 1.897 ,con una diminuzione di miliardi 200 (- 9,5 %).

Dall'analisi delle entrate finali di tutte le aziende si rileva che nella fase della previsione iniziale la parte corrente, con miliardi 15.055 , rappresenta il 67,4 per cento e quella in conto capitale, con miliardi 7.297 , rappresenta il 32,6per cento. Nella previsione definitiva tali rapporti si attestano rispettivamente al 67,6e 32,4 per cento. La variazione di maggior rilievo ha interessato i trasferimenti correnti (+ 763 miliardi) per lo più relativi ad erogazioni dello Stato a fronte di maggiori oneri derivanti da miglioramenti economici al personale.

Per quanto riguarda le spese finali, queste sono passate da una previsione iniziale di 28.331 miliardi ad una previsione definitiva di 29.030(+ 2,5%).

La parte corrente, che nella fase iniziale costituita il 74,8 per cento, nelle previsioni finali scendeva al 74 per cento del complesso. Di contro, le spese in conto capitale dal 25,2 per cento sono passate al 26 per cento.

Nell'ambito delle spese correnti, l'aggregato di maggiore rilievo è costituito dai consumi che da miliardi 18.771 (66,3% delle spese finali) nella fase iniziale, hanno raggiunto miliardi 19.332 nelle previsioni definitive (66,6%). L'aumento più consistente si è avuto nelle spese per il personale (+561 miliardi), dovuto principalmente alla nuova misura del

l'indennità integrativa speciale e dell'aggiunta di famiglia, nonchè ad altri benefici economici ai dipendenti.

I trasferimenti di redditi, dal loro canto, hanno registrato una diminuzione di miliardi 263 e la loro incidenza sul complesso delle spese finali è passata dal 7,1 per cento nella previsione iniziale al 6 per cento in quella finale.

Nel settore delle spese in conto capitale, la previsione si è attestata a miliardi 7.551 , con una variazione in aumento di miliardi 404 rispetto a quella iniziale: + 5,7 per cento. L'incremento più notevole ha interessato gli interventi diretti (+355 miliardi) relativi soprattutto alla costituzione di capitali fissi ferroviari e stradali.

- Cassa.

La previsione iniziale di cassa, nel consolidato delle sei aziende, espone entrate complessive per miliardi 31.269 e autorizzazioni di spese per miliardi 31.800, con un disavanzo di miliardi 531 non considerando i saldi dei conti correnti di Tesoreria.

Più significativo appare quindi il risultato delle sole operazioni finali che raggiunge miliardi 8.561 , quale differenza fra incassi previsti per miliardi 22.513 e pagamenti previsti per miliardi 31.074 .

Nelle previsioni definitive di cassa le entrate complessive si sono attestate a miliardi 31.529 e le spese a miliardi 32.613 , con un disavanzo di miliardi 1.084 (+ 104,1% rispetto alle previsioni iniziali).

Di dimensioni maggiori è il disavanzo riferito alle sole operazioni finali: miliardi 8.902 con un incremento ri-

spetto alla previsione iniziale di miliardi 341 , pari al 4,0 per cento.

Da un confronto tra le previsioni iniziali e quelle definitive delle entrate, risulta che il maggiore incremento si è verificato per le entrate correnti che sono passate da miliardi 14.787 a miliardi 15.253 (+ miliardi 466 : 3,2 %). L'aumento più significativo in tale aggregato si è constatato nelle entrate per trasferimenti (+ 759 miliardi). Le entrate in conto capitale hanno subito, invece, una diminuzione del 0,1 per cento rispetto alle previsioni iniziali (- miliardi 5,-).

Le autorizzazioni di spese correnti sono passate da miliardi 21.271 iniziali a miliardi 22.259 definitive, con un incremento di miliardi 988 , pari al 4,6 per cento in più. Gli aumenti più significativi hanno interessato le spese per il personale in attività di servizio ed in quiescenza (+ miliardi 485 , pari al 4,9 %), per l'acquisto di beni e servizi (+ miliardi 293 , pari al 5,8%), per il personale in quiescenza (+ miliardi 76, pari al 13,2%)/

Le autorizzazioni di cassa per le spese in conto capitale si sono attestate, nella previsione definitiva, a miliardi 9.618, con una diminuzione di miliardi 185 rispetto a quella iniziale, pari all'1,9 per cento. La variazione più rilevante ha riguardato la costituzione di capitali fissi (- miliardi 298 , pari al 3,1%).

GESTIONE

A) COMPETENZA

- Risultati complessivi.

Il consolidato delle transazioni riguardanti le sei aziende anzi elencate mostra per il 1983, come esposto nella tabella n. 27, previsioni definitive pari a miliardi 30.137.

Nelle fasi realizzative della gestione di competenza, invece, gli accertamenti di entrata e gli impegni di spesa risultano di 29.384 miliardi.

In contrapposizione alla generale situazione di equilibrio delle risultanze globali, caratteristica propria della particolare natura di tali bilanci, le operazioni finali hanno dato luogo ad un disavanzo di 5.838 miliardi.

Hanno concorso a determinare tale ultimo risultato la parte corrente per 5.672 miliardi e il conto capitale per 166 miliardi.

A condizionare il complessivo equilibrio finanziario del settore sono soprattutto l'Azienda ferroviaria e quella postale con saldi netti da finanziare pari rispettivamente a 3.424 miliardi e a 1.628 miliardi.

Occorre precisare, tuttavia, che tali ammontari non identificano i veri e propri deficit di gestione. Accanto ad essi vanno considerate le occorrenze nette per le operazioni di indebitamento che fanno registrare per Ferrovie e Poste eccedenze di accensioni di prestiti pari rispettivamente a 1.402 e 254 miliardi. Pertanto le somme che il Tesoro deve

anticipare alle due aziende per il pareggio del bilancio ammontano in realtà a 2.022 miliardi per le Ferrovie e a 1.374 miliardi per le Poste.

Le citate anticipazioni, peraltro, non esauriscono l'onere a carico del bilancio dello Stato per interventi a favore delle aziende. Ad esse va aggiunta tutta una serie di erogazioni a vario titolo, alcune delle quali riflettono rimborsi per prestazioni di servizi resi mentre altre, e sono la maggior parte, costituiscono vero e proprio intervento a sollievo dei bilanci delle varie aziende.

Nel complesso le somme accertate a carico del bilancio statale raggiungono, nel 1983, la cifra di miliardi 13.206 rispetto ad una previsione definitiva di miliardi 13.377: - 171 miliardi pari all'1,3 per cento.

Il prospetto che segue evidenzia come il concorso statale interessa essenzialmente l'Azienda ferroviaria, quella postale e l'ANAS. Tuttavia, mentre per l'ANAS le notevoli somme erogate dallo Stato riflettono la particolare struttura del bilancio privo di autonome risorse proprie, nel caso delle aziende ferroviaria e postale esse sono in relazione alla cronica situazione deficitaria delle stesse.

(miliardi di lire)

AZIENDE	Previsioni definitive	Accertamenti di bilancio	Differenze
Ferrovie	9.013	9.013	-
Monopoli	40	40	-
Poste e telecomun.	1.840	1.840	-
Anas	2.438	2.267	- 171
Telefoni	46	46	-
Foreste demaniali	-	-	-
Totale	13.377	13.206	- 171

La natura delle varie erogazioni è, peraltro, ascrivibile ad un diverso ordine di motivazioni tipico di ognuna delle aziende considerate.

Per le Ferrovie trattasi del rimborso degli oneri relativi agli obblighi di servizio pubblico, del rimborso di quote di ammortamento dei mutui contratti per il finanziamento di spese, della normalizzazione dei conti ai sensi dei regolamenti CEE numeri 1191/69 e 1107/70, del contributo al fondo pensioni del personale ferroviario, delle sovvenzioni per l'esecuzione di opere, delle anticipazioni per la copertura del deficit, delle sovvenzioni straordinarie per i maggiori oneri derivanti dalla nuova misura dell'indennità integrativa speciale per il personale in servizio e in quiescenza, nonchè per il nuovo ordinamento giuridico-economico del personale dipendente.

Quanto alle Poste, poi, le erogazioni riguardano in particolare la sovvenzione a seguito dell'abrogazione delle esenzioni e delle riduzioni delle tasse postali e telegrafiche, il rimborso delle quote capitali delle anticipazioni e dei mutui per la costruzione di alloggi di servizio e per gli impianti, le anticipazioni per la copertura del deficit, le sovvenzioni straordinarie per l'indennità integrativa speciale e il rimborso delle rate di ammortamento dei mutui contratti per opere.

L'ANAS, oltre che dalle richiamate sovvenzioni straordinarie per i maggiori oneri di personale, ha beneficiato dei contributi di parte corrente e del conto capitale per gli interventi di competenza inizialmente previsti.

L'azienda dei Monopoli, dal suo canto, è stata interessata dalle sovvenzioni straordinarie per i maggiori oneri relativi al personale in servizio e per la nuova misura dell'indennità integrativa speciale nonchè dal rimborso delle quote di ammortamento delle anticipazioni concesse dalla Cassa depositi e prestiti a copertura dei deficit di gestione.

L'azienda dei Telefoni, in aggiunta al rimborso delle quote di ammortamento dei mutui contratti per il riassetto ed il completamento della rete telefonica nazionale e dei suoi centri nodali, ha ricevuto anche le sovvenzioni straordinarie per indennità integrativa speciale al personale.

Un particolare riferimento appare opportuno alle erogazioni corrisposte alle Ferrovie dello Stato sulla base delle direttive comunitarie, relative alla soppressione o compensazione finanziaria degli "obblighi di servizio pubblico" e "alla normalizzazione dei conti delle aziende ferroviarie".

Per il 1983 la somma da erogare dal Ministero del tesoro a titolo di compensazione per il mantenimento dei ricordati obblighi, prevista in 2.784 miliardi, ha dato luogo ad impegni nella identica misura. Il suddetto ammontare riguarda in gran parte gli oneri tariffari per trasporti gratuiti e a tariffa ridotta e i disavanzi delle linee a scarso traffico. Vi concorrono altresì l'esercizio degli impianti passivi posti sulle linee della rete fondamentale e di quella complementare, i servizi di traghetto con la Sardegna e i servizi automobilistici sostitutivi.

Per la normalizzazione dei conti, invece, l'onere complessivo a carico dell'erario si commisura a 471 miliardi.

Malgrado i massicci contributi statali, l'Azienda ferroviaria presenta nell'insieme delle operazioni finali un notevole disavanzo alla cui copertura provvede, per la parte non finanziata da eccedenza di accensioni su rimborsi di prestiti, lo Stato con la richiamata anticipazione, così come d'altronde accade per l'Azienda postale.

E' da notare, tuttavia, la diversa evoluzione dei deficit delle due Aziende.

Nelle Ferrovie, il disavanzo delle operazioni finali dalla previsione definitiva di 3.908 miliardi è passata a 3.424 miliardi nella gestione di competenza, con una diminuzione del 12.4 per cento; l'anticipazione a copertura del deficit è risultata di 2.022 miliardi.

Nelle Poste, il saldo netto da finanziare dai 1.897 miliardi della previsione definitiva si è attestato a 1.628 miliardi nelle risultanze di competenza (- 14.2%); l'anticipazione a pareggio del deficit di bilancio si attesta in 1.374 miliardi.

Nell'ANAS il saldo delle operazioni finali, che nelle previsioni iniziali risultava positivo per 76 miliardi mentre in quelle definitive era negativo per 88 miliardi, si attesta nella fase della gestione a - 239 miliardi. Per la quasi totalidà esso deriva dalle spese in conto capitale (239 miliardi: 99,6%).

Quanto poi, all'azienda Telefoni di Stato, il corrispondente risultato negativo pari a miliardi 62 risulta essere puramente formale. A parte la considerazione che ad esso l'azienda fa fronte col ricorso diretto al mercato, bisogna

infatti tener presente il versamento al Tesoro dell'utile netto di gestione, considerato un trasferimento corrente (miliardi 57), per cui il risultato reale della gestione viene ad essere negativo per 5 miliardi.

Al contrario, il risultato positivo dei Monopoli (miliardi 2), si rivela in realtà come un disavanzo, se si tiene conto delle sovvenzioni straordinarie del Tesoro per un importo di circa 31 miliardi.

La gestione delle Foreste demaniali infine, nelle operazioni finali, come già in precedenza accennato, risulta in pareggio.

Il ricorso al mercato viene a determinarsi, con distinto riferimento alle finalità dell'indebitamento, nei termini esposti nella tabella n. 28.

- Entrate finali.

Dall'esame degli accertamenti per entrate finali delle singole aziende e complessivi, riportati nella tabella n. 29, si rileva che nel loro insieme la parte corrente rappresenta il 68,3 per cento del totale e quella in conto capitale il 31,7 per cento.

Intorno ai valori indicati si registrano oscillazioni, anche notevoli, dei dati relativi alle singole aziende in stretta relazione alla diversa natura dei servizi prestati. In particolare, Ferrovie, Monopoli e Poste presentano una più rilevante incidenza delle entrate correnti derivanti soprattutto dalla commercializzazione dei servizi e dei prodotti. Al contrario, l'ANAS, per la sua attività volta alla

creazione di infrastrutture più che alla vendita di beni e servizi, trova la sua maggiore fonte di entrata nei contributi, specie in conto capitale, ad essa all'uopo erogati dallo Stato: le entrate in conto capitale infatti, ascendono al 72.1 per cento di quelli finali, notevolmente superiori al dato medio del 31.7 per cento.

Inferiore al valore medio di incidenza delle entrate correnti si rivela anche il dato relativo all'Azienda di Stato per i servizi telefonici, che, peraltro, presenta, come l'ANAS, entrate in conto capitale superiori alla media.

Quanto all'ex-Azienda per le foreste demaniali, la forte incidenza delle entrate in conto capitale si riconnette alle assegnazioni straordinarie per la tutela dell'ambiente e la valorizzazione dei parchi nazionali.

Da notare che, a norma dell'art. 68 del D.P.R. n.616/'77, l'Azienda forestale è soppressa dal 1° gennaio 1978 e le sue funzioni e beni sono trasferiti alle regioni in ragione della loro ubicazione, secondo le modalità e i limiti di cui al medesimo decreto.

Leggermente inferiore alla media complessiva risulta, infine, l'andamento delle entrate dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato.

Passando quindi ad un particolareggiato esame delle entrate, si nota come quelle per vendita di beni e servizi, che costituiscono con il 52 per cento l'aggregato di maggiore entità, presentano una flessione di 519 miliardi rispetto alle previsioni definitive.

In termini di incidenza percentuale, poi, risultano superiori alla media gli accertamenti per vendita di beni e

servizi dei Monopoli, delle Poste e dei Telefoni, mentre Ferrovie, Foreste demaniali e ANAS, mostrano un peso inferiore alla media per tali proventi.

Dal loro canto i trasferimenti correnti e di capitale, risultati negli accertamenti pari a complessivi 7.438 miliardi, assumono un peso determinante: nell'ANAS, cui assicurano i mezzi occorrenti al suo funzionamento e alla realizzazione dei diversi programmi viari; nell'Azienda ferroviaria, della quale alleggeriscono gli oneri per le pensioni dei propri dipendenti e surrogano, mercè il rimborso che se ne assume lo Stato, gli oneri di ammortamento dei vari mutui contratti per finalità d'investimenti e gli oneri rientranti nel quadro della normalizzazione dei conti; e nelle Poste, cui consentono l'esplicazione degli interventi di competenza.

Riguardo agli ammortamenti, inoltre, l'importo di 3.040 miliardi complessivamente accertato, fatta eccezione per 121 miliardi, è a fronte di analoghe somme incluse fra le spese correnti per provvedere al rinnovamento di linee ferroviarie, fabbricati, impianti fissi e materiale rotabile (miliardi 827), allo sviluppo e al potenziamento degli impianti postali (miliardi 245) e telefonici (miliardi 483), nonchè a titolo di ammortamento dei beni patrimoniali delle singole aziende (miliardi 1.434).

Da notare infine, nell'ambito delle altre entrate, i maggiori accertamenti relativi alle somme non attribuibili, in gran parte attinenti alle Poste, all'ANAS, ai Telefoni ed ai Monopoli, in relazione ad economie accertate nella gestione dei residui passivi (miliardi 186).

- Spese finali.

Gli impegni di spesa per operazioni finali, quali risultano dal consolidato dei bilanci delle aziende in esame, raggiungono i 28.701 miliardi con una diminuzione del 2.4 per cento, rispetto alle previsioni definitive. La parte corrente concorre al totale nella misura del 74.2 per cento, mentre il conto capitale si attesta sul 25.8 per cento.

La tabella n. 30 dà ragione di tali risultanze attraverso l'analisi dell'andamento dei grandi aggregati di natura economica.

Nel settore delle spese correnti, i consumi costituiscono l'aggregato di maggiore consistenza e la loro incidenza si stabilisce sul 68.1 per cento del totale, ponendosi su livelli superiori alla media nelle Amministrazioni dei monopoli (91.2%) e delle poste e telecomunicazioni (85.7%), mentre inferiore risulta nelle altre aziende.

Nel comparto in esame, le spese di personale in servizio ed in quiescenza, previste in via definitiva nell'ammontare di 11.586 miliardi, hanno dato luogo a 11.444 miliardi di impegni.

La diminuzione delle spese per il personale in servizio risulta pari a 140 miliardi (- 1.3%).

Per il personale in quiescenza la diminuzione rispetto alla previsione definitiva è di miliardi 2 (-0.1%).

Le spese per acquisto di beni e servizi, previste in 5.319 miliardi, hanno dato luogo ad impegni per 5.191 miliardi, con una flessione pari al 2.4 per cento, interessante prevalentemente i servizi gestiti dalle Ferrovie, dalle Poste, dai Monopoli e dai Telefoni.

Per quanto riguarda gli ammortamenti si rinvia a quanto detto in merito all'entrata.

I trasferimenti di redditi, poi, dal loro canto, passano da 1.735 miliardi delle previsioni definitive a 1.362 miliardi di impegni, con una diminuzione di 373 miliardi.

Nell'ambito di questo aggregato, l'entità delle somme più propriamente attinenti ai trasferimenti correnti risulta modesta ed è essenzialmente costituita dall'utile netto di gestione dei Telefoni (miliardi 57) da versare al bilancio dello Stato, dagli indennizzi per danni dovuti dall'Azienda ferroviaria (miliardi 17), nonchè dal contributo delle Poste a favore dell'Istituto postelegrafonici per pareggiare la gestione delle mense e dei servizi di refezione (miliardi 36).

Diverso il discorso per gli interessi, la cui incidenza sul totale complessivo è particolarmente rilevante nelle Ferrovie (6,6%) e nell'ANAS (4,3%).

Nel complesso, essi ammontano a 1.211 miliardi, circa 321 miliardi in meno delle previsioni definitive.

Dall'esame del settore delle spese in conto capitale, si evidenzia un complesso di impegni per investimenti pari a 7.418 miliardi, finanziati in parte con mezzi propri delle stesse amministrazioni e in parte a carico dei fondi somministrati dallo Stato.

Rispetto alle previsioni definitive, tali spese presentano una diminuzione di 132 miliardi, attinente la costituzione di capitali fissi ferroviari e stradali, come evidenzia il prospetto che segue:

(miliardi di lire)

Categorie di bilancio	Previsioni definitive	Impegni	Differenze
Costituzione di capitali fissi	7.331	7.199	- 132
Trasferimenti in conto capitale	172	172	-
Partecipazioni azionarie e conferimenti	48	48	-
Totale	7.551	7.419	- 132

La tabella n. 31 analizza gli investimenti delle aziende in relazione ai settori di intervento in cui le spese vengono a collocarsi.

Prescindendo dagli investimenti nei settori della agricoltura e dell'industria, rispettivamente interessanti la Azienda forestale e quella dei monopoli, qui di seguito ci si sofferma su quelli concernenti il settore dei trasporti.

Per essi sono stati impegnati complessivamente 7.285 miliardi con una diminuzione dell'1.4 per cento nei riguardi delle previsioni definitive.

Per gli investimenti dell'ANAS nel settore delle strade sono stati assunti impegni per 2.175 miliardi, in gran parte destinati alla costituzione di capitali fissi, e in specie, all'acquisto di macchinari e mezzi di trasporto, alla costruzione e riparazione di fabbricati, alla riparazione, sistemazione e miglioramento delle strade, compreso il completamento dei lavori di costruzione dei raccordi autostradali e delle strade di grande comunicazione, alla costruzione di raccordi

autostradali, al pagamento di annualità per opere varie, alla realizzazione del piano triennale 1979-81 (miliardi 746).

Le spese per interventi nel settore ferroviario risultano nel 1983 pari a 3.721 miliardi.

Esse riguardano soprattutto l'ammodernamento e il potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato ai sensi della legge 18 agosto 1978, n. 503 (miliardi 700), i rinnovi finanziati con le assegnazioni a carico delle spese correnti e della gestione delle officine (miliardi 861), nonchè l'esecuzione del programma integrativo di potenziamento e ammodernamento delle linee e degli impianti (miliardi 1.750).

Gli impegni di bilancio per investimenti nei settori di competenza dell'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni rispecchiano le linee programmatiche contenute nel piano quinquennale per lo sviluppo e il potenziamento dei servizi.

Nel quadro di tali linee programmatiche, gli investimenti sono risultati complessivamente di 823 miliardi, e riguardano anche la realizzazione degli interventi previsti dalle leggi n. 227/75 e n. 39/82.

Anche per l'Azienda dei telefoni gli impegni per spese di investimento (miliardi 566) si inquadrano nelle linee del piano quinquennale per lo sviluppo dei servizi di telecomunicazioni e nel disposto delle richiamate leggi n. 227/75 e n. 39/82.

B) RESIDUI

- Risultati complessivi.

Il conto consolidato dei residui delle sei aziende e amministrazioni autonome considerate presentava, all'inizio dell'esercizio 1983, 13.607 miliardi di residui passivi e 14.552 miliardi di residui attivi, dando luogo ad una eccedenza attiva di 945 miliardi.

Al 31 dicembre 1983, a seguito di variazioni e riaccertamenti, i residui attivi si attestavano a 14.539 miliardi con una diminuzione di 13 miliardi e quelli passivi a 13.541 miliardi con una diminuzione di 66 miliardi.

Di tali importi, nel corso dell'esercizio, venivano incassati 8.101 miliardi e pagati 5.684 miliardi, per cui a fine esercizio, i residui provenienti da esercizi anteriori al 1983 risultavano di 6.438 miliardi dal lato delle entrate, e di 7.858 miliardi dal lato delle spese, con una eccedenza passiva di 1.420 miliardi.

Aggiungendo i residui di nuova formazione lasciati dalla gestione di competenza - 8.598 miliardi rimasti da incassare e 8.235 miliardi rimasti da pagare - l'entità globale dei residui attivi a fine esercizio ammonta a 15.036 miliardi e quella dei residui passivi a 16.093 miliardi, con un'eccedenza passiva di 1.057 miliardi.

Ove si considerino le sole operazioni finali, tale eccedenza risulta notevolmente maggiore: 10.480 miliardi, derivante da resti attivi per 5.613 miliardi e passivi per 16.093 miliardi.

Quest'ultimo dato conferma che lo squilibrio complessivo del conto dei residui si riferisce in particolare alle operazioni di accensione di prestiti, le quali costituiscono il 62.7 per cento dei residui attivi. Vi è tuttavia da osservare una minore incidenza di tale componente rispetto allo scorso anno (75.7%: tredici punti in meno) e un maggior peso dei residui da entrate correnti e in conto capitale che sono passate rispettivamente dal 10.7 e dal 13.5 per cento del 1982 al 21.5 e 15.9 per cento del 1983.

Dal lato della spesa, invece, l'incremento riguarda soprattutto i resti del conto capitale che, attestandosi in 13.683 miliardi (miliardi 7.453 di esercizi pregressi, e miliardi 6.230 di nuova formazione), raggiungono l'85 per cento dei residui complessivi.

- Residui attivi.

Nella tabella n. 32 sono consolidati i residui attivi per categorie economiche delle sei aziende, il cui riepilogo viene espresso nell'allegato Q e depurato con l'allegato R.

Dei 15.036 miliardi esistenti a fine esercizio, quelli per operazioni finali ammontano a 5.613 miliardi, pari al 37.3 per cento.

Delle accensioni di prestiti, pari a 9.423 miliardi, gli importi più elevati riguardano le Ferrovie (miliardi 3.548) e le Poste (miliardi 3.953), in relazione soprattutto alla solo parziale riscossione delle richiamate anticipazioni del Tesoro a copertura dei deficit, nonchè l'ANAS (miliardi 1.592) per il residuo del mutuo contratto col Consorzio di credito delle opere pubbliche per il finanziamento dei propri programmi costruttivi.

Nell'ambito delle entrate finali, i residui correnti ammontano a miliardi 3.227, concernenti per lo più la vendita di beni e servizi (miliardi 2.247), i trasferimenti (miliardi 755) e le somme non attribuibili (miliardi 162).

Del primo aggregato, la maggior parte riguarda l'Azienda postale (miliardi 1.148), quella delle ferrovie (758 miliardi) e quella dei monopoli (miliardi 309), in relazione soprattutto ai servizi di bancoposta per la prima, alle somme dovute dal Tesoro a titolo di compensazioni finanziarie per oneri relativi agli obblighi di servizio pubblico per la seconda ed ai proventi della fabbricazione e distribuzione dei tabacchi e del sale per la terza .

I residui per trasferimenti concernono in gran parte la Azienda postale (miliardi 490) in relazione al rimborso del Ministero del tesoro degli interessi relativi ai mutui contratti ed alle obbligazioni emesse per il finanziamento del programma integrativo, quella ferroviaria (miliardi 183) in relazione al rimborso da parte del Tesoro degli interessi relativi ai mutui contratti ed alle obbligazioni emesse per il finanziamento del programma integrativo di 12.450 miliardi, nonchè quella dei monopoli (miliardi 44) in relazione, soprattutto, ai canoni per il sale estratto o prodotto ed alla sovvenzione del Tesoro per l'attuazione della legge n.364/75.

Le somme non attribuibili, invece, riguardano principalmente l'Azienda postale (miliardi 149) in relazione a economie verificatesi nella gestione dei residui passivi e da versare al Tesoro ad integrazione dell'avanzo netto degli esercizi precedenti.

Nel conto capitale, appaiono rilevanti i residui per ammortamenti delle Poste (miliardi 350) e dei Telefoni (miliardi 35), e quelli per trasferimenti dell'ANAS (miliardi 1.677), delle Ferrovie dello Stato (miliardi 295).

- Residui passivi.

La tabella n. 33 espone il conto consolidato dei residui passivi delle sei aziende considerate, il cui riepilogo è esposto nell'allegato Q e depurato con l'allegato R.

La totalità della consistenza al 31 dicembre 1983 attiene alle operazioni finali (miliardi 16.093): 2.410 miliardi di parte corrente e 13.683 miliardi del conto capitale.

Nella parte corrente, gli importi più elevati concernono le spese di personale in servizio ed in quiescenza (miliardi 678), l'acquisto di beni e servizi (miliardi 983), i trasferimenti (miliardi 116), nonchè gli ammortamenti in connessione con le corrispondenti entrate.

Gli oneri di personale, in servizio ed in quiescenza, concernono in gran parte l'Azienda ferroviaria (miliardi 423), quella postale (miliardi 129), quella telefonica (miliardi 42) e l'ANAS (miliardi 66).

I resti per acquisto di beni e servizi riguardano essenzialmente le Poste (miliardi 356), i monopoli (miliardi 251), le Ferrovie (miliardi 171) e l'ANAS (miliardi 177).

Dei residui in conto capitale il 98.1 per cento attiene alla costituzione di capitali fissi (miliardi 13.422), il che evidenzia la difficoltà di spendita delle aziende autonome nel campo degli investimenti diretti.

In tale settore, presentano un maggior volume di resti passivi le Ferrovie (miliardi 7.607), le Poste (miliardi 1.578), l'ANAS (miliardi 3.128) ed i Telefoni (miliardi 990), soprattutto in relazione ai tempi tecnici di realizzazione dei programmi infrastrutturali di rispettiva competenza.

- Relazione sui residui passivi.

In ossequio al disposto di cui al 2° comma dell'art. 10 della legge n. 951/77, vengono comunicate al Parlamento, in allegato al presente documento (allegato U), le relazioni sui residui passivi presentate al Ministro del tesoro dalle cinque maggiori aziende: Ferrovie, Monopoli, Poste, ANAS e Telefoni.

In esse si possono rinvenire maggiori elementi di analisi su consistenza, struttura e anzianità dei residui passivi, nonchè sul loro processo di smaltimento.

C) CASSA

- Risultati complessivi.

La gestione di competenza e quella dei residui contribuiscono entrambe a determinare gli effettivi movimenti finanziari, evidenziati dalla gestione di cassa.

La tabella n. 34 sintetizza il conto consolidato di cassa delle sei aziende considerate, con l'esposizione dei relativi risultati differenziali, nonchè di opportuni raffronti con le masse acquisibili e spendibili e le previsioni ed autorizzazioni di cassa. Maggiori elementi di dettaglio sono evidenziati nell'allegato S e nel quadro di collegamento T.

In termini di cassa, risulta un avanzo complessivo di 1.990 miliardi, differenziale tra incassi per 28.800 miliardi e pagamenti per 26.810 miliardi.

Il risultato è da riferire all'andamento della gestione di competenza e di quella dei residui: la prima, infatti, dà luogo ad un disavanzo di 428 miliardi dovuto ad incassi per 20.699 miliardi ed a pagamenti per 21.127 miliardi;la seconda evidenzia un avanzo di 2.418 miliardi riferibili ad incassi per 8.101 miliardi ed a pagamenti per 5.683 miliardi.

Di dimensioni rilevanti appare poi il disavanzo delle operazioni finali: 5.431 miliardi, riferibile per 2.363 miliardi alla gestione di competenza e per 3.068 miliardi a quella dei residui.

La differenza tra saldo complessivo e saldo netto da finanziare è coperta con operazioni di indebitamento patrimoniale (miliardi 5.486).

Concorrono alla formazione del saldo netto da finanziare le operazioni di parte corrente con un disavanzo di 7.176 miliardi e quelle in conto capitale con un avanzo di 1.745 miliardi. Al riguardo si osserva come la gestione di competenza abbia dato luogo ad un avanzo di conto capitale pari a 4.505 miliardi, peraltro, non completamente assorbito dal disavanzo di 2.760 miliardi registrato nella gestione dei residui.

Con riferimento alle singole aziende, si rileva che nel complesso delle operazioni lo squilibrio di maggior rilievo concerne l'Azienda postale che raggiunge i 735 miliardi. Nella parte corrente, invece, il saldo negativo più elevato si verifica nelle Ferrovie ove si attesta a 5.980 miliardi, seguite dalle Poste con 1.806 miliardi e dai Telefoni con 385 miliardi.

Con riferimento al grado di realizzazione delle somme deliberate in bilancio in termini di previsioni ed autorizzazioni di cassa, si nota un sostenuto andamento attestandosi le entrate complessive all'89.9 per cento delle corrispondenti previsioni, e le spese complessive all'81 per cento delle relative autorizzazioni di cassa.

Il grado medio di realizzazione rispetto alle masse acquidibili e spendibili, poi, passa dal 58.8 per cento del 1981 al 62.2 per cento del 1982, al 65.5 per cento del 1983 per le entrate, e dal 59.5 per cento del 1981 al 62.9 per cento del 1982, al 62.5 per cento del 1983 per le spese.

L'analisi delle entrate pone in evidenza come i ritmi di realizzazione siano sostenuti in entrambi i termini di riferimento, tranne che per l'accensione di prestiti, ove il rapporto è notevole solo se riferito alle previsioni definitive.

Dal lato delle spese, invece, si conferma l'elevato andamento sia dei pagamenti correnti, sia di quelli in conto capitale: quest'ultimi attestandosi al 53 per cento mostrano una leggera ripresa rispetto al 1982 (46,7%). Il rimborso di prestiti, invece, rimane sui sostenuti livelli dei passati esercizi in connessione col volume dei prestiti venuti a scadenza.

- Incassi per operazioni finali.

Riguardati per aggregati economici, come risulta dalla tabella n. 34, gli incassi finali (miliardi 20.697) presentano una percentuale di realizzazione del 78.4 per cento sulla massa acquisibile e dell'88,1 per cento sulle previsioni definitive di cassa.

Nettamente prevalente è la parte corrente, con 13.858 miliardi di incassi, ,pari all'80,7 per cento delle somme esigibili (contro l'87,3 del 1982) ed all'87,9 per cento delle previsioni definitive di cassa.

Nel suo ambito, l'aggregato più significativo appare la vendita di beni e servizi, con 10.835 miliardi di incassi, nonchè i trasferimenti con 2.442 miliardi.

Il conto capitale denota una percentuale di realizzazione lievemente più alta rispetto alle previsioni di cassa (l'88.6%, inferiore di oltre due punti a quella dello scorso anno) e si riferisce quasi esclusivamente a rinnovamenti, ammortamenti e a trasferimenti, che ascendono complessivamente a 6.808 miliardi, costituendo di per sè la quasi totalità delle entrate in esame.

- Pagamenti per operazioni finali.

I pagamenti per operazioni finali (miliardi 26.129) , come risulta dalla tabella n. 34, presentano nel 1983 una percentuale di realizzazione (61.8%) in rapporto alla massa spendibile leggermente inferiore a quella registrata nel 1982 (il 62,4%);correlati alle autorizzazioni di cassa essi si attestano all'80.7 per cento di quelle definitive.

Il fenomeno è notevolmente difforme tra la parte corrente, ove la percentuale raggiunge l'89.6 per cento della massa spendibile ed il 92.4 per cento delle autorizzazioni di cassa, ed il conto capitale, nel quale i pagamenti hanno raggiunto, rispettivamente il 27.1 e il 53 per cento.

Tra le spese correnti (miliardi 21.035), sono le spese di personale e per acquisto di beni e servizi ad evidenziare la più elevata liquidabilità, unitamente agli ammortamenti, agli interessi, ai trasferimenti di redditi.

Nel conto capitale (miliardi 5.094) ritorna in evidenza il nodo, ai fini della liquidabilità, della costituzione di capitali fissi, dei quali solo il 27 per cento delle somme spendibili ha avuto esito in termini di cassa.